

sto corpo; e nel caso affermativo, mantenga ai loro capitani il cavallo.

Prevedo quello che vorrà dire l'onorevole Marrazzi e sono con lui *a priori*, cioè che l'azione della fanteria, in generale, deve avere una tattica unica.

Tuttavia, conservando alcuni battaglioni di bersaglieri (che nessun italiano, per le loro tradizioni, vedrebbe volontieri soppressi), credo che si contribuirebbe a rialzare il morale dell'arma stessa, conservando ad essa quelle attribuzioni che doveva avere fin dalla sua origine. Non si sottrarrebbero tanti uomini validi al resto della fanteria, ciò che credo sia un danno, e ne converrà anche l'onorevole ministro della guerra. Perchè, fatta esclusione dell'artiglieria, degli alpini e dei bersaglieri, pare che il rifiuto del cavallo debba colpire quella fanteria, che pure deve essere il nerbo dell'esercito e delle battaglie.

Dunque, riassumendo, domanderei al ministro di secondare il suo criterio equo e radicale, nell'abolire, in generale, il cavallo ai capitani. Per imparare ad andare a cavallo vi sono le scuole di equitazione e le guarnigioni, e non c'è bisogno che si tengano quei tali tre cavalli in forza per ogni reggimento. Il che mi parrebbe un po' ridicolo, in verità. Domanderei, poi, al ministro di studiare anche se non convenga ridurre il numero dei battaglioni dei bersaglieri, conservando loro alcune attitudini tattiche speciali e mantenendo ai capitani di quest'arma il cavallo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone.

Perrone. Pregherei la Commissione di voler accettare l'abolizione dei cavalli per tutti i capitani, in massima accettando la disposizione transitoria richiesta dal ministro della guerra, cioè, che siano mantenuti i cavalli ai capitani i quali hanno raggiunto il sessennio di grado. Come disposizione transitoria, mi par buona, e con essa mi sembra che il ministro della guerra abbia ottenuto il suo scopo. Di qui a tre o quattro anni si vedrà se convenga o no ritornare al passato.

Sani Giacomo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Sani Giacomo. L'onorevole ministro, forse per dimenticanza, non mi ha risposto nulla circa il mio emendamento di pareggiare gli ufficiali commissari...

Pelloux, ministro della guerra. Siccome l'onorevole Sani ha detto che il suo emendamento, in certo modo, avrebbe dipeso dalla sorte dell'emendamento dell'onorevole De Zerbi, ritenevo che

egli avrebbe forse chiesto di dire qualche parola dopo. Perciò non ho risposto. Gli domando scusa, e gli rispondo subito.

Dirò francamente che sento proprio riluttanza ad introdurre una nuova categoria di ufficiali montati, nel momento in cui propongo di togliere il cavallo ai capitani di fanteria; però le ragioni dette dall'onorevole Sani non sono da lasciarsi proprio senza risposta.

Posso dire alla Camera che la questione fu esaminata dalla Commissione superiore di generali, nella quale venne proposto di togliere il cavallo agli ufficiali superiori commissari e questa proposta non venne accettata per ragioni simili a quelle addotte dall'onorevole Sani. Ma dal non togliere il cavallo agli ufficiali superiori commissari che già lo avevano, al darlo ai capitani più anziani che sinora non lo hanno, mi pare che si entrebbe in un altro concetto. Io propongo una legge di riduzione, e invece verrei ad accordare nuove concessioni. Per questa ragione io non credo di dover entrare in quell'ordine di idee, perchè, se è vero che gli ufficiali commissari hanno in guerra da compiere dei servizi difficili che possono stancarli abbastanza, hanno però più degli altri modo di compierli in carrozza. Se si tratta di montagne, allora i commissari hanno assai più degli altri i mezzi di procurarsi cavalcature, perchè non si tratta di colonna che marcia, ma i commissari si trovano quasi sempre isolati e quindi possono fare quello che le circostanze permettono. Per queste ragioni prego l'onorevole Sani di non insistere, essenzialmente per ciò, che qui abbiamo una legge con cui si propone di togliere il cavallo a parecchie categorie di ufficiali, e non sarebbe quindi ragionevole di concederlo ad altre se non vi sono proprio giustificati ed urgenti motivi.

Presidente. L'onorevole Sani ha facoltà di parlare.

Sani Giacomo. Io capisco le obiezioni che mi ha fatto il ministro, e dico la verità me le ero fatte io stesso. Però io mi ero indotto a fare questa proposta perchè ho visto che in qualche altra legge che sta d'innanzi alla Camera, dove si tratta di riduzioni, e fors'anche in questa, per urgenza di servizi, si è fatto qualche cosa di simile. Quindi non insisto, ma soltanto mi permetto alcune osservazioni. L'onorevole ministro ha detto che l'ufficiale commissario può andare in carrozza (ed è vero che gli ufficiali commissari spessissimo nelle passate guerre andavano in carrozza); ma io so quali inconvenienti e quanti disagi rechi alle truppe in marcia passare frammezzo alle colonne